

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 giugno 2016



SICUREZZA

Italia Oggi	14/06/16	P. 39	Sicurezza, un'opportunità per i professionisti		1
-------------	----------	-------	--	--	---

ENERGIA

Italia Oggi	14/06/16	P. 34	Fotovoltaico senza scartoffie	Fabrizio G. Poggiani	2
-------------	----------	-------	-------------------------------	----------------------	---

APPALTI

Italia Oggi	14/06/16	P. 36	L'Italia verso standard ambientali unificati	Giorgio Ambrosoli	4
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

FISCO

Italia Oggi	14/06/16	P. 31	Proroghe fiscali a metà strada	Cristina Bartelli	5
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------------	---

ILVA

Italia Oggi	14/06/16	P. 28	Ilva conta il piano ambientale		6
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

ENERGIA

Repubblica	14/06/16	P. 39	Edf vende la rete per finanziare il rilancio nucleare	Luca Pagni	7
------------	----------	-------	---	------------	---

PROGETTAZIONE

Italia Oggi	14/06/16	P. 46	Scuole innovative, caccia ai progettisti	Angela Iuliano	8
-------------	----------	-------	--	----------------	---

ENERGIA E AMBIENTE

Corriere Della Sera	14/06/16	P. 1-31	Viaggio nella storia: un parco sull'Europa dell'era megalitica	Alessio Ribauda	9
---------------------	----------	---------	--	-----------------	---

GRANDI OPERE

Italia Oggi	14/06/16	P. 16	Una mega diga sul Tigri turco	Simonetta Scarane	13
-------------	----------	-------	-------------------------------	-------------------	----

INCIDENTI STRADALI

Italia Oggi	14/06/16	P. 33	Sinistri schedati	Antonio Ciccia Messina	14
-------------	----------	-------	-------------------	---------------------------	----

LAVORO

Corriere Della Sera	14/06/16	P. 42	Scuola e lavoro, mille apprendisti	Fabio Savelli	15
---------------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	----

RICERCA

Corriere Della Sera	14/06/16	P. 29	Dallo Spazio alla Ludopatia Premianti i progetti di cinque scienziate italiane	Giulia Ziino	16
---------------------	----------	-------	--	--------------	----

Stampa	14/06/16	P. 30	"Un manifesto digitale per incoraggiare le scienziate"	Sara Ricotta Voza	17
--------	----------	-------	--	-------------------	----

SCIA

Sole 24 Ore	14/06/16	P. 10	Assenteisti, «segnalato» il dirigente che non punisce	Gianni Trovati	19
-------------	----------	-------	---	----------------	----

SCUOLE

Italia Oggi	14/06/16	P. 43	Licei, verso la riforma degli studi	Emanuela Micucci	20
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

START UP

Italia Oggi 14/06/16 P. 36 Il rating d'impresa ineludibile **Andrea Mascolini** 21

STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore 14/06/16 P. 39 Risputa la proroga per pagare Unico **Flavia Landolfi, Gianni Trovati** 22

TRASPORTI

Stampa 14/06/16 P. 15 L'Alto Adige boccia il suo aeroporto **Maurizio Di Giangiacomo** 23

MERCATO DIGITALE

Corriere Della Sera 14/06/16 P. 48 Se l'ibrido è sicuro **Edoardo Segantini** 26

SOCIAL NETWORK

Repubblica 14/06/16 P. 23 Microsoft punta sul social del lavoro compra LinkedIn per 26 miliardi **Claudio Giua** 29

AVVOCATI

Italia Oggi 14/06/16 P. 38 Specializzazioni senza pace **Gabriele Ventura** 31

LE OCCASIONI LEGATE ALLA MESSA A NORMA DELLE AZIENDE

Sicurezza, un'opportunità per i professionisti

La messa a norma delle aziende in materia di Sicurezza lavoro rappresenta un ambito professionale ancora poco esplorato dai Consulenti del lavoro. Soprattutto per via della estrema complessità normativa. Le aziende, però, non solo quelle collegate agli iscritti agli albi, hanno necessità di avere un professionista preparato che sia punto di riferimento in questa materia. Ad oggi, infatti, buona parte delle imprese italiane non risulta a norma. Considerando la necessità di contribuire alla riduzione degli incidenti sui luoghi di lavoro, conseguente al non rispetto delle disposizioni contenute nel dlgs 81/2008, Fondazione UniversoLavoro in collaborazione con la Fondazione studi Consulenti del lavoro e il gruppo Sapra metterà a disposizione sul suo portale un nuovo servizio che concentra tutti gli adempimenti in pochi click. I Consulenti del lavoro, infatti, potranno erogare tutti

i servizi previsti per l'adempimento al dlgs 81/2008 usufruendo di una piattaforma gestionale che permetterà di programmare le varie fasi lavorative. Il progetto si sviluppa in due modalità differenti. La prima è dedicata ai più esperti nel settore della sicurezza sul lavoro e che vogliono erogare il servizio ai propri clienti in maniera organizzata ed efficiente. In questo caso Fondazione UniversoLavoro renderà disponibile e gratuito a ogni consulente del lavoro l'accesso a

una piattaforma gestionale per poter svolgere in autonomia i lavori di messa a norma dei propri clienti. La seconda modalità è dedicata ai meno esperti che vogliono crearsi una professionalità specifica nel settore della sicurezza lavoro. Questa modalità prevede il coinvolgimento il gruppo Sapra, azienda leader in Italia nel settore, che prevede un percorso di formazione ad hoc e una gamma di servizi fondamentali per lo sviluppo di questa attività. Grazie all'affiliazione al marchio «Health & Safety Point Business», il consulente del lavoro avrà la possibilità di sfruttare il know how e i sistemi di lavoro direttamente dal gruppo Sapra, che supporterà il professionista sia tecnicamente che commercialmente. Il Festival del Lavoro in programma a giugno a Roma sarà l'occasione per il lancio del progetto con approfondimenti sulle tematiche normative, contrattuali e operative dello stesso.



Una circolare dell'Agenzia delle entrate sulle novità di fiscalità immobiliare 2016

Fotovoltaico senza scartoffie

Nessun accatastamento per l'impianto su tetti e balconi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Gli impianti fotovoltaici perdono la rendita, per il solo fatto che gli stessi siano realizzati su edifici o su aree di pertinenza, anche a comune, non devono essere accatastati come unità autonome. E nei contratti di locazione, a prescindere dal fatto che il locatore sia il soggetto obbligato alla registrazione, permane la solidarietà passiva ai fini tributari con il conduttore.

Queste alcune delle precisazioni fornite dall'Agenzia delle entrate, con la circolare 27/E di ieri, nell'ambito della manifestazione dei 130 anni del Catasto.

Fotovoltaico. Le Entrate precisano che, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, alla luce del comma 21, dell'art. 1, legge 208/2015 (Stabilità 2016) e di recenti precisazioni (circ. 2/E/2016), per gli impianti dichiarati «autonomamente» in catasto devono essere considerati il suolo (impianti a terra), l'elemento strutturale (solaio o copertura) e gli eventuali locali che ospitano i sistemi di controllo e trasformazione (locali tecnici). Con riferimento, invece, alle installazioni realizzate su edifici o aree di pertinenza (balconi, tetti, cortili e quant'altro), anche a comune, non vi è alcun obbligo di accatastamento come unità immobiliari «autonome» e, di conseguenza, di assegnazione di una specifica rendita, poiché gli stessi possono essere considerati come «assimilati» agli impianti di pertinenza degli immobili.

Nel caso in cui gli impianti siano collocabili quali pertinenze di impianti speciali e/o particolari (gruppi «D» ed «E»), a decorrere dal 1° genna-

io scorso, il proprietario deve procedere con una variazione per la rideterminazione della rendita dell'unità immobiliare di cui l'impianto è pertinenza, ma esclusivamente quando il detto impianto incrementa il valore capitale di una percentuale pari al 15%.

Locazioni. Sul punto l'Agenzia ha preso atto delle novità introdotte dal comma 1, dell'art. 13, legge 431/1998 (locazioni abitative) che impongono al locatore di provvedere alla registrazione del contratto di locazione nel termine «perentorio» di 30 giorni dalla data della relativa stipula (con invio, nei successivi sessanta giorni, di una comunicazione documentata al conduttore e all'amministratore di condominio) e ha fornito i necessari chiarimenti sulla solidarietà passiva tributaria e sull'utilizzo dell'istituto del ravvedimento operoso, di cui all'art. 13, dlgs 472/1997.

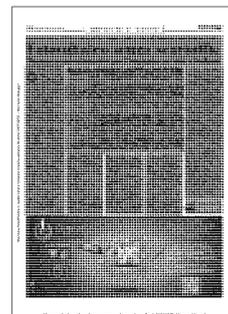
In effetti, la nuova norma si poneva apparentemente in contrasto con l'art. 57, del dpr 131/1986 (Tur), che prevede la solidarietà tra il locatore e il conduttore, per la registrazione del contratto e il versamento dell'imposta di registro. L'Agenzia delle entrate ha confermato che la modifica introdotta ha natura esclusivamente civilistica e che, quindi, non impatta sulla disciplina tributaria, di cui all'art. 10 del Tur, con la conseguenza che, pur essendo posto a carico del locatore l'obbligo di registrazione del contratto, ai fini fiscali entrambi i soggetti (e l'eventuale intermediario, ai sensi della lettera d-bis, art. 10 del Tur) sono solidalmente responsabili.

Le Entrate precisano, inoltre, che rimangono inalterate le sanzioni prescritte dall'art. 69 del Tur (dal 120% al 240% dell'imposta dovuta o dal 60% al 120%, con un minimo di 200 euro, in caso di registrazione tardiva entro 30 giorni) con la possibilità del ravvedimento operoso. Con riferimento alla proroga «tacita» del contratto le parti devono comunicare la stessa alle Entrate entro 30 giorni dal suo verificarsi, utilizzando l'apposito modello (RLI

al fine di evitare la sanzione, ravvedibile, del 30% dell'imposta di registro dovuta.

Prima casa. Con il comma 55, dell'art. 1 della Stabilità 2016, il legislatore ha introdotto la possibilità di acquistare un nuovo immobile, da parte di un soggetto che ha già beneficiato dell'agevolazione per l'unità abitativa già in possesso, purché lo stesso proceda nell'alienazione di quest'ultima entro un anno dal nuovo acquisto. L'Agenzia ha preliminarmente precisato che, in caso di mancata alienazione dell'immobile, già posseduto entro l'anno dal nuovo acquisto, il contribuente può segnalare detta circostanza, evitando di pagare le sanzioni prescritte, versando soltanto la differenza tra l'imposta ordinaria dovuta e l'imposta agevolata versata, applicando gli interessi al saggio legale ma evitando l'ulteriore aggravio del 30% a titolo di sanzione. Non solo. Dopo la scadenza del termine annuale, il contribuente può utilizzare l'istituto del ravvedimento operoso, ottenendo la riduzione della sanzione, presentando una specifica istanza all'ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate, con il quale dichiarare l'intervenuta decadenza dell'agevolazione ottenuta, tenendo conto della nuova modulazione della regolarizzazione, ma considerando che i diversi termini decorrono dal giorno in cui si è verificata la decadenza del bonus ovvero dal giorno in cui matura l'anno della stipula dell'atto.

— © Riproduzione riservata —



Fisco e immobili: alcune risposte delle Entrate

<i>Fotovoltaico</i>	Senza obbligo di accatastamento l'impianto realizzato su edifici o aree di pertinenza, comuni o esclusive, di fabbricati o unità immobiliari
<i>Locazione</i>	Il nuovo obbligo imposto al locatore nella registrazione del contratto non impatta sulla solidarietà passiva dei tributi e nemmeno sull'eventuale utilizzo dell'istituto del ravvedimento operoso
<i>Proroga tacita</i>	La proroga tacita del contratto di locazione deve essere comunicata all'Agenzia delle entrate entro 30 giorni dall'evento, pena l'applicazione di una sanzione del 30% dell'imposta dovuta
<i>Prima casa</i>	L'agevolazione spetta anche all'acquirente già proprietario di altra abitazione, a prescindere dalla relativa ubicazione, acquistata con utilizzo della medesima agevolazione, purché quest'ultima sia alienata entro un anno dal nuovo acquisto
<i>Leasing abitativo</i>	Il requisito dell'età (35 anni) e del limite reddituale, al fine di ottenere le agevolazioni maggiorate introdotte dalla Stabilità 2016, devono essere verificati alla data della stipula del contratto
<i>Beni significativi</i>	La disciplina non può operare quando il committente dell'intervento è soggetto all'inversione contabile (reverse charge)

L'Italia verso standard ambientali unificati

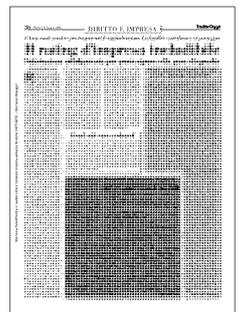
Finalmente l'Italia potrebbe avere un sistema di prevenzione e controlli armonizzato su tutto il territorio nazionale. Ieri, infatti, l'assemblea della camera ha svolto la discussione sulle linee generali della proposta di legge volta a istituire il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. La proposta di legge, già stata approvata in prima lettura in un testo unificato dalla camera, è stata modificata dal senato. La normativa affronta anche l'annosa questione dei controlli, in cui molti sono i controllori, ma molti di più sono i criteri per controllare. Una questione che nel sistema agenziale rischia di esplodere. Infatti se l'Ispra è l'agenzia di riferimento del ministero dell'ambiente, le agenzie regionali sono emanazione dei singoli enti territoriali. Per questo la proposta di legge istituisce il sistema nazionale a rete e interviene sulla disciplina dell'Ispra; se la riforma sarà approvata sarà più facile assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Ma come verranno assicurate l'omogeneità e l'efficacia delle prestazioni e dei controlli? Tramite il Lepta un acronimo non bellissimo che sta a significare livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta); si tratta di standard quali-quantitativi delle attività, svolti dal sistema, che devono essere garantiti in modo omogeneo a livello nazionale. Ovviamente la determinazione dei Lepta è demandata

I compiti attribuiti al Sistema

- monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione;
- controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento;
- attività di ricerca, trasmissione istituzionale e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale;
- supporto tecnico-scientifico;
- attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni;
- supporto all'individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale

a un apposito dpcm da adottare entro un anno dall'entrata in vigore della legge, su proposta del ministro dell'ambiente; quest'ultimo dovrà avvalersi del Consiglio del sistema delle agenzie (Organo di indirizzo già esistente ma non in grado di assicurare l'omogeneità necessaria), di concerto col ministro della salute e previa intesa in sede di Conferenza stato-regioni. Sarà compito delle agenzie regionali svolgere le attività istituzionali obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei Lepta nei rispettivi territori di competenza. Il testo di riforma norma anche lo svolgimento di ulteriori attività, a condizione che non interferiscano con il pieno raggiungimento dei Lepta. In caso di attività svolte in favore di soggetti pubblici o privati (sulla base di previsioni normative, accordi o convenzioni e applicando tariffe definite con dm Ambiente), viene previsto che queste siano compatibili con l'esigenza di imparzialità nell'esercizio delle attività istituzionali di vigilanza e controllo. Queste attività «ulteriori» avevano già destato perplessità. Forse non basterà questo riordino per risolvere la questione.

Giorgio Ambrosoli



In C.U. dpcm sulla precompilata. Al Mef nessuna richiesta dal consiglio dei commercialisti

Proroghe fiscali a metà strada Rinvio al 22/7 per il 730/16. Fumata nera per Unico

DI CRISTINA BARTELLI

Proroghe fiscali a metà. Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 di ieri è stato pubblicato il decreto della presidenza del consiglio sul rinvio dei termini, dal 7 al 22 luglio, per la trasmissione del modello 730/2016. Mentre continua a levarsi una fumata nerissima per la proroga dei versamenti legati a Unico 2016, da effettuare entro il 16 giugno. Al termine di un fine settimana all'insegna di richieste di proroga di serie A non pervenute (quella ufficiale del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti), rispetto a richieste di proroghe di serie B arrivate (quelle di tutte le sigle degli altri intermediari finanziari), la sintesi dello stallo è il «non ne so niente» del viceministro all'economia Luigi Casero, raccolto ieri a margine di un convegno alla camera. Grande è la confusione sotto il cielo dei professionisti, insomma. Meno sotto il cielo di via XX Settembre, sede del ministero dell'economia. Il quale, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, non ha intenzione di riconoscere il rinvio dei termini per Unico, facendo diventare irrituale (il rispetto della scadenza) una cosa rituale, considerato che, negli ultimi anni, la proroga era cosa acquisita.

Ma, come tradizione fiscale italiana, va anche registrato che i capovolgimenti possono arrivare fino alle undici di sera di domani, e così i tecnici del Mef hanno già predisposto una bozza di provvedimento che, come gli altri anni, rinvia al 5 agosto i versamenti

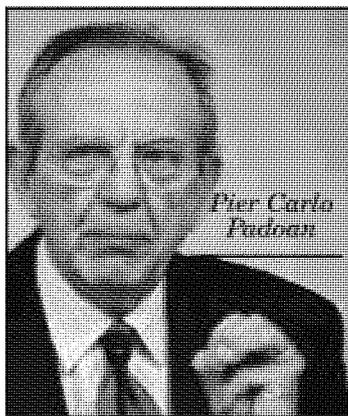
di Unico senza pagamenti di mora e al 22 agosto con il versamento di un surplus per il ritardo.

Modello 730, al 22 luglio. L'invio della precompilata da parte sia dei centri di assistenza fiscale e degli intermediari abilitati, sia dei contribuenti guadagna più tempo. Si sposta al 22 luglio, dal 7 luglio, la trasmissione all'Agenzia delle entrate della dichiarazione 2016 per il lavoratori dipendenti e pensionati. A una condizione, però, come per il 2015, i Caf e gli intermedia-

ri abilitati dovranno inviare entro il 7 luglio almeno l'80% delle dichiarazioni (platea di potenziali interessati: 30 milioni di contribuenti).

Unico 2016, proroga sì, proroga no. Ultima in ordine di tempo ieri è arrivata la richiesta ufficiale di proroga chiesta dall'Ordine dei commercialisti di Milano. Che si è andata a sommare alla richiesta delle sigle sindacali e delle associazioni dei dottori commercialisti riunite, per l'occasione in un coordinamento. Le Associazioni nazionali degli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sindacato nazionale unitario (Adc), Associazione italiana dottori commercialisti ed esperti contabili (Aidec), Associazione nazionale commercialisti (Anc), Associazione nazionale dottori commercialisti (Andoc), Unione nazionale commercialisti e esperti contabili (Unagraco), Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdec).

E i tributaristi dell'Istituto nazionale tributaristi (Int), e della Federazione italiana tributaristi. Tutte richieste con la carta intestata delle associazioni spedite e recapitate sulla scrivania di PierCarlo Padoan, ministro dell'economia. Ma per il ministero, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, manca «la richiesta», in assenza della quale viene considerata inesistente l'esigenza della proroga stessa: la richiesta di Gerardo Longobardi come presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Dal Consiglio però fanno sapere che, come per gli altri anni, in cui la proroga fu regolarmente concessa, il Consiglio ha continuato a mantenere i canali comunicativi informali aperti sia con il ministero sia con l'agenzia delle entrate. In mezzo al tira e molla, anche questo però, come da migliore tradizione fiscale, l'ingorgo degli adempimenti e i tour de force degli studi tra scadenze di Unico (saldo 2015, acconto 2016), Tasi, Imu e studi di settore.



Pier Carlo Padoan



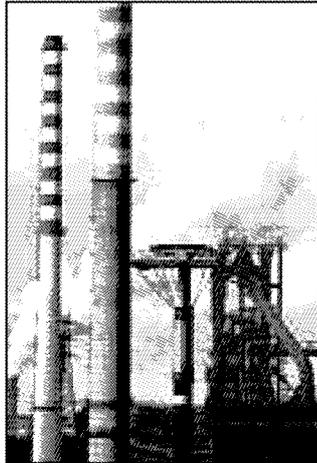
Gerardo Longobardi



CALENDA

Ilva, conta il piano ambientale

«L'Ilva verrà aggiudicata sulla base delle cordate che hanno presentato l'offerta, ma a patto che si rispetti il piano ambientale»: lo ha detto il ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, aggiungendo che l'acciaieria «non si può molare sia perché ha effetti su tutta la catena produttiva italiana, ma anche perché è molto importante per far capire che in Italia si può fare grande industria». Calenda ha aggiunto che certamente l'azienda «dovrà andare in mano privata, ma il piano industriale deve partire da quello ambientale». Quanto ai tempi, «a



fine giugno presenteremo la cordata e in 120 giorni si analizzerà il piano ambientale». L'obiettivo è chiudere la trattativa entro dicembre, dopo il via libera dell'Antitrust.

Il ministro ha quindi affrontato la questione della vertenza Alcoa, sottolineando che «è una sfida molto difficile, si tratta dell'alluminio primario, ce la stiamo mettendo davvero tutta. Gli operai vogliono fare gli operai, e questo mi spinge ancora di più a mettercela tutta. È una sfida difficilissima e forse non riusciremo, ma vogliamo riuscire a chiuderla». Quanto al processo di privatizzazioni, «bisogna andare assolutamente avanti», ha osservato Calenda, «non solo perché si fanno i soldi, ma anche perché si lascia spazio ai privati e all'iniziativa privata».

Riferendosi poi al fondo Atlante, il ministro ha osservato che si tratta di «una straordinaria operazione che ha messo in sicurezza il sistema bancario italiano. Ci possiamo fidare (di questo strumento, ndr) e riusciremo a uscire dalla crisi nel modo giusto».

© Riproduzione riservata



Edf vende la rete per finanziare il rilancio nucleare

La cessione di RTE potrebbe fruttare fino a 6 miliardi e costituire il primo passo per un'infrastruttura europea

LUCA PAGNI

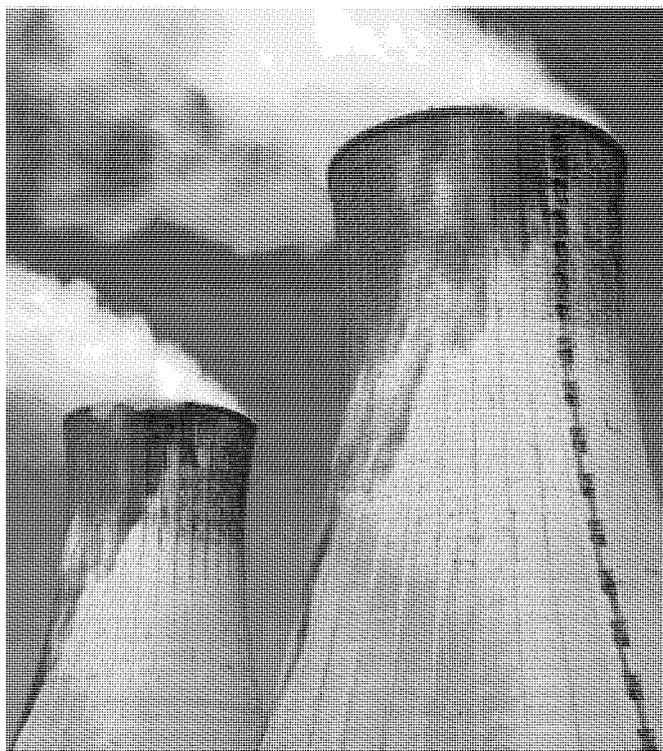
MILANO. Per la Francia sarebbe una svolta clamorosa: aprire il mercato elettrico, fino a ora rimasto sotto il controllo delle società di stato, nonostante le direttive europee impongano la liberalizzazione dei servizi. Il primo passo avverrà con la cessione del 50% della sua rete elettrica ad alta tensione, una operazione che potrebbe fare da volano alla creazione di una infrastruttura europea.

Con tutta probabilità non sarebbe accaduto, se Electricité de France, il colosso posseduto all'85% dall'Eliseo, non si trovasse in una difficile situazione finanziaria. Oberata di debiti, ha appena lanciato un aumento di capitale da 4 miliardi: ripatrimonializzazione comunque non sufficiente per sostenere un piano di investimenti da oltre 50 miliardi nell'arco dei prossimi dieci anni nel nucleare.

Edf, grazie alle sue 56 centrali atomiche in Francia (e una serie di impianti sia negli Usa che Gran Bretagna) è il primo operatore al mondo del settore. Ma i costi di gestione e, soprattutto, di costruzione di nuovi impianti nell'ultimo decennio sono esplosi con il boom delle materie prime. Per continuare a finanziarli, Edf ha annunciato un piano di cessioni per una decina di miliardi, nel quale - a sorpresa - è stata inserita anche la rete elettrica nazionale.

La società RTE è la maggiore d'Europa, con oltre 100mila chilometri di cavi e tralicci: Edf ha intenzione di creare una holding sotto la quale mettere RTE per poi venderne almeno il 50 per cento. Spera di ricavare 5-6 miliardi a seconda delle valutazioni delle banche d'affari. Le quali sono già scese in campo: Edf ha già individuato Messier Maris e Goldman Sachs come advisor, mentre Citigroup e Barber Hauser assisteranno RTE.

Ma a chi vendere? L'ipotesi principale porta alla Caisse de De-



Una centrale di Edf

La Francia punta sulla ripresa dell'atomo per il quale vuole investire 50 miliardi

pots, l'equivalente francese della Cassa Depositi e Prestiti: si verrebbe così a replicare lo schema che in Italia ha già portato sia la rete elettrica gestita da Terna, sia quella del gas affidata a Snam, sotto il cappello della Cdp.

La cessione della rete serve a Edf per finanziare i programmi per la costruzione di due impianti atomici nella regione del Sussex, sulla costa del Mare del Nord, in accordo con il governo inglese. Operazione controversa, che ha portato alle dimissioni del direttore finanziario di Edf Thomas Piquemal, contrario all'investimento. Inoltre, Edf continua ad avere problemi tecnici

con il cantiere della nuova centrale in Normandia, dove i costi sono triplicati e la cui inaugurazione doveva avvenire tre anni fa.

Dubbi nucleari anni parte, la cessione di RTE da parte potrebbe essere l'occasione per muovere il primo passo per la costruzione di una rete elettrica europea. Un tema caro a Bruxelles e a cui potrebbe guardare anche Terna: al momento, la società guidata da Matteo Del Fante non ha progetti di acquisizioni in Europa, ma la partita potrebbe spostarsi su un piano governativo. Con un'alleanza tra reti elettriche dei paesi europei, fanno notare gli analisti, sarebbe più facile contrastare le mire delle società cinesi. Che non a caso, vogliono partecipare all'investimenti nelle centrali atomiche in Gran Bretagna e hanno già rilevato quote di minoranza nelle reti elettriche in Italia e Portogallo.



CRIPRODUZIONE RISERVATA

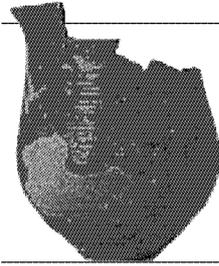
Scuole innovative, caccia ai progettisti

DI ANGELA IULIANO

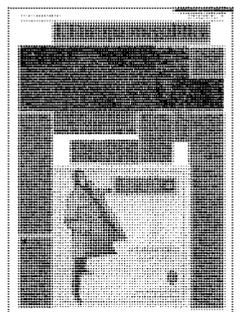
Dopo le tappe di Monreale, nel palermitano, e di Lucca, è proseguito ieri a Montemiletto, nell'avellinese, il tour organizzato dal Miur per coinvolgere non solo i progettisti ma anche i territori e l'intera comunità scolastica locale nell'ambito del concorso di idee #ScuoleInnovative, che consentirà la costruzione di 52 nuovi istituti scolastici sostenibili, all'avanguardia e a misura di studente grazie allo stanziamento di 350 milioni di euro previsti dalla Buona Scuola. Ingegneri, architetti, singoli o associati, società di ingegneria e professionali possono partecipare fino al 30 agosto al concorso seguendo la procedura online sulla piattaforma Concorrimi. Per ciascuna delle 52 aree in cui verranno costruite le scuole è visualizzare una scheda sinottica sull'istituto da costruire, scaricare i documenti messi a disposizione degli enti locali proprietari e i

documenti che riguardano l'offerta formativa delle scuole. Una commissione di esperti individuerà per ciascuna area di intervento le prime tre proposte vincitrici che saranno premiate rispettivamente con 25.000, 10.000 e 5.000 euro. I progettisti potranno concorrere per una sola area. «Il concorso coglie due importanti obiettivi», commenta Patrizia Colletta, consigliere dell'ordine architetti P.P.C. di Roma e provincia: «il primo è quello di perseguire una nuova idea di scuola dal punto di vista didattico e architettonico, basandosi su sostenibilità ambientale ed efficienza energetica come motore della rigenerazione urbana di ampie parti della città, e l'altro è la modalità del concorso di progettazione, in forma anonima e su piattaforma telematica». #ScuoleInnovative è «una buona pratica da seguire per le amministrazioni e le stazioni appaltanti come prevede anche il nuovo Codice degli Appalti». Info.www.scuoleinnovative.it





Valle d'Aosta
Viaggio nella storia:
un parco sull'Europa
dell'era megalitica
di **Alessio Ribaud**
a pagina 31



L'Europa megalitica

Reperti, laser e schermi touch In Valle d'Aosta apre il museo su 6 mila anni della nostra storia

Entrare in una macchina del tempo e trovarsi catapultati indietro di sei-mila anni, avvolti fra magia e mistero. Benvenuti nel parco e museo archeologico di Saint Martin de Corléans ad Aosta che sarà inaugurato il prossimo 24 giugno.

Un viaggio nella storia che inizia con i reperti del Neolitico e arriva all'Età del Bronzo attraversando l'età del Ferro e del Rame. Il sito, grande quasi un ettaro, è unico nel suo genere in Europa ed è stato scoperto casualmente, nel 1969, durante scavi edilizi per le fondamenta di una serie di condomini che dovevano sorgere alla periferia di Aosta. Una ruspa urtò una strana lastra di pietra e si capì che si trattava di una stele antropomorfa di più di quattromila anni fa. Aveva preservato per millenni un vero e proprio «mondo». L'area poi è stata acquisita dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, che, nel 1970, ha dato il via a indagini che sono continuati sino a oggi per via della grande area da scavare e, soprattutto, per l'importanza scientifica del sito a livello mondiale.

Il percorso espositivo più che a una classica area archeologica somiglia più a un set di un film di fantascienza: *touch screen*, fasci laser, didascalie parlanti e grafiche ricostruttive. Così, si ha l'opportunità di approfondire, in tempo reale, tutte le informazioni sui reperti. Per iniziare il viaggio nella storia basta dirigersi verso una passerella che conduce il visitatore sottoterra. Più si scende e più si va indietro nei secoli.

Un calendario perpetuo indica l'epoca odierna poi, man mano che si prosegue, altri pannelli ricordano i più importanti avvenimenti storici del luogo, intrecciandoli con quelli del mondo. Si prosegue così sino a sei metri di profondità e indietro di 6 mila anni ovvero l'età in cui inizia la frequentazione del sito aostano da parte dell'uomo. Finita la passerella, si apre una grande area coperta su cui svetta un imponente dolmen adagiato su una piattaforma triangolare di pietre (forse un simbolo di una freccia o un pugnale) e intorno se-

pulture e arature usate per il culto. Per immergere il visitatore nella vita dell'uomo preistorico ci sono 500 fari che fanno sorgere e tramontare il sole, permettono di consultare le stelle come facevano gli antenati dei aostani per posizionare i monumenti secondo criteri astronomici. In uno schermo, poi, viene mostrata una giornata tipica in quel luogo tra il 4.000 e il 1.100 a.C.

Continuando la passeggiata nel tempo si sale verso una balconata che si affaccia sugli scavi. In sei diverse sezioni sono esposte stele antropomorfe, tombe, pali rituali, macine, resti di cereali offerti durante

le cerimonie sacre, testimonianze della lavorazione dei metalli, della semina di denti umani e della trapanazione dei crani di persone viventi (eseguite a scopi medici-terapeutici o a carattere rituale).

Infine, ecco le maestose stele antropomorfe, alte sino a 3 metri, che sono dei monumenti celebrativi dedicati al culto di capi guerrieri, eroi o

divinità, raffigurati con armi e oggetti forgiati in metallo.

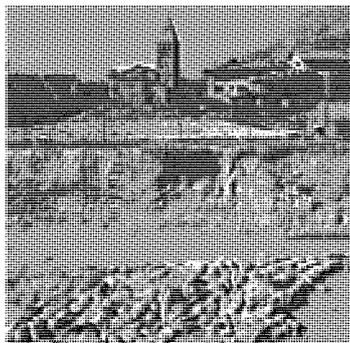
Ora la sfida che attende gli studiosi è quella di capire chi sono i protagonisti di Saint Martin de Corléans. Potrebbero essere discendenti dei cacciatori del Mesolitico, insediatisi nel Neozoico alla fine della glaciazione, oppure popolazioni venute dal Mediterraneo, come suggeriscono alcuni reperti. Inoltre, potrebbero esserci altri villaggi sepolti nei paraggi da riportare alla luce.

Il mistero dell'area di Saint Martin ancora non è risolto.

Alessio Ribaud

 @AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito

Da sinistra, in senso orario: oggi il sito archeologico su cui svetta il dolmen; l'area esterna prima della copertura e, infine, la sala con le stele

● *La parola*

NEOLITICO

È il periodo più recente dell'età della pietra, definito dall'uso di strumenti di pietra levigata mentre perdurano, sempre più perfezionati, strumenti di pietra scheggiata, di tradizione paleolitica. Il Neolitico è caratterizzato da un cambiamento fondamentale nel modo di vita dell'uomo: da cacciatore-raccoglitore a produttore del proprio cibo con l'allevamento del bestiame e l'agricoltura. La «neolitizzazione» in Europa e in alcune regioni dell'Asia e dell'Africa è arrivata in ritardo rispetto al Medio Oriente.

⊕ *A Gressoney*

No alla centrale ai piedi del ghiacciaio

Abitanti e frequentatori di Gressoney contro la centrale idroelettrica nella valle del Cortlys, ai piedi del ghiacciaio del Monte Rosa. Anche perché il Cortlys è qualcosa di più di un incontaminato scenario alpino: il Fai l'ha inserito infatti nei «luoghi del cuore» da tutelare a tutti i costi. Il caso di Gressoney è il simbolo di un fenomeno che da anni sta investendo l'intero versante italiano delle Alpi: grazie agli incentivi sulle energie rinnovabili tutti i corsi d'acqua sono stati imbrigliati per ricavare kilowatt. Nella sola Valle d'Aosta gli impianti già funzionanti o già autorizzati sono ben 236. Il progetto prevede di catturare le acque del torrente Lys, convogliarle in un tubo che correrà sottoterra, per restituire l'acqua un chilometro e mezzo più a valle. «Ma per il territorio sarà uno scempio — spiega Antonio Beck Peccoz, portavoce della protesta — il Cortlys è una collina morenica, senza l'acqua il rischio idrogeologico si alzerà. E per che cosa? Per produrre una quantità di energia trascurabile e che comprometterà un bene collettivo di cui tutti oggi possono godere gratis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande affare e immensa tragedia: scompariranno sott'acqua migliaia di case trogloditiche

Una mega diga sul Tigri turco Da sola genererà il 3% della produzione elettrica nazionale

DI SIMONETTA SCARANE

Strategica per Ankara, la gigantesca diga d'Ilisu, nel Sudest della Turchia, inghiottirà la valle di Hasankeyf, con l'antica, omonima città, vecchia di oltre 5 mila anni, i villaggi e un inestimabile patrimonio. Le migliaia di case trogloditiche millenarie, le vestigia di un ponte di pietra del XII secolo, una moschea dell'epoca della dinastia musulmana degli Ayyoubides, i discendenti di Saladino, e molti altri tesori archeologici sono destinati a sparire sott'acqua.

La diga costerà più di 1,2 miliardi di euro, e sarà il terzo più grande progetto idroelettrico della Turchia: dovrà fornire 3,8 miliardi di kilowattora di elettricità, all'incirca il 3% della produzione nazionale. E irrigare 1,7 milioni di ettari di terreno. Il governo turco la ritiene il maggior motore di sviluppo economico di una regione destabilizzata dalla guerra fra il Pkk, la ribellione curda, e il potere centrale.

Molto contestato, soprattutto da un grande movimento di opposizione pacifica, il progetto è in ritardo sui tempi previsti. Dal momento del lancio del progetto, dieci anni fa, manifestazioni e ricorsi legali e amministrativi si sono moltiplicati senza però riuscire a far tornare indietro il governo turco. Ankara ha accettato di apportare qualche miglioramento, ma non di prendere in considerazione soluzioni alternative. Ilisu è la pietra miliare della politi-

ca delle grandi dighe edificate per addomesticare il Tigri e l'Eufrate e fornirà ai turchi un nuovo mezzo supplementare per controllare l'ingresso dei fiumi della Mesopotamia in Siria e in Iraq. Con un vantaggio nella battaglia dell'acqua in Medio Oriente. Sarà sufficiente chiudere le cataratte per lasciare a secco le regioni a valle. Una minaccia già usata in passato per costringere la Siria a sbarazzarsi di Abdullah Ocalan, capo del Pkk.

Gli investitori europei, svizzeri, tedeschi e austriaci, si sono ritirati dal progetto invocando il non rispetto delle norme ambientali internazionali stabilite dalla Banca mondiale.

A Hasankeyf il tempo è congelato. Sulle rive del Tigri l'aria della guerra ha fatto piombare nel letargo una città che attirava 600 mila turisti l'anno prima del conflitto. La città sonnecchia. I piloni del vecchio ponte sul Tigri sono stati affondati nel cemento e ingabbiati da una griglia metallica in previsione della loro immersione sott'acqua.

Un'impressionante scogliera piena di grotte domina il sito con la cittadella al centro delle case trogloditiche destinate a scomparire. Quando la valle sarà diventata una lago artificiale la fortezza sarà collegata al resto del mondo con una teleferica.

Il governatore del distretto di Hasankeyf, Faruk Bulent Bayguyen,

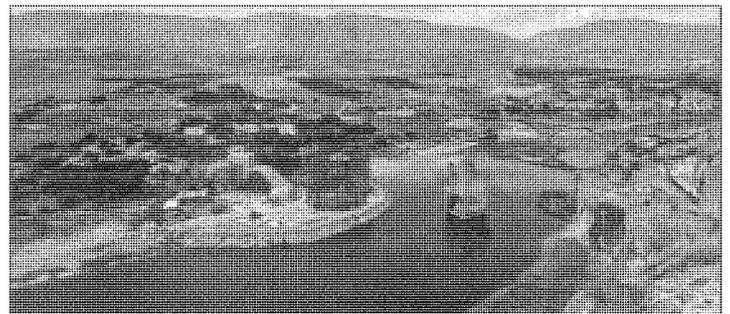
intervistato da *Le Monde*, verrà costruito un parco storico dove saranno trasferiti i monumenti come fu fatto per il tempio di Abu Simbel, in Egitto, quando fu costruita la diga di Assuan. Ma la partita è lunga e molte le contrarietà prima fra tutte quella di essere nel corridoio di passaggio dei terroristi verso l'Iraq. Alcuni cantieri sono stati attaccati. Il Pkk rimprovera al governo di non investire nella regione, ma quando prende delle iniziative il Pkk le combatte, lamenta il governatore.

Nella nuova città costruita a 2 chilometri a monte della vecchia, il tempo è ugualmente sospeso. La nuova Hasankeyf è una cit-

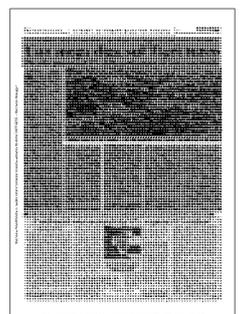
tà fantasma con le sue ville nuove, gli edifici, il centro commerciale, le infrastrutture culturali e sportive e tre moschee. Le case non sono abitate, le strade e i marciapiedi deserti, ma poliziotti e gendarmi vanno in perlustrazione con le vetture blindate per paura degli attentati. La città sembra uno studio cinematografico. Solo la città amministrativa funziona.

La prossima tappa sarà il trasferimento di 60 mila abitanti, ma è finita in panne la procedura sul montante delle indennità di esproprio e di rilocalizzazione, considerate troppo basse dagli interessati. E nessuno sa come andrà a finire.

—© Riproduzione riservata—



Veduta sulla valle d'Hasankeyf. In primo piano, i piloni del vecchio ponte sul Tigri, imbrigliati, in previsione della loro immersione



In G.U. disciplina Ivass per gli incidenti stradali

Sinistri schedati

Dati memorizzati cinque anni

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Tutti schedati nelle banche dati dei sinistri stradali: danneggiati e avvocati, testimoni e carrozzerie. È stato pubblicato, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno 2016, il provvedimento n. 23 del 1° giugno 2016 dell'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) recante la disciplina della banca dati sinistri, della banca dati anagrafe testimoni e della banca dati anagrafe danneggiati (articolo 135 del decreto legislativo 209/2005, codice delle assicurazioni private). Il regolamento si occupa in particolare di protezione dei dati personali. Le banche dati raccolgono dati sulla vita delle persone, compresi dati sanitari e dati patrimoniali. La valutazione dell'impatto sui diritti degli individui è particolarmente preoccupante e il provvedimento si incarica di definire ruoli e responsabilità. Bisogna, infatti, bilanciare l'interesse alla tutela del mercato assicurativo dalle frodi con l'interesse a mantenere la riservatezza.

Vediamo come funzionano le banche dati.

Tutti i dati dei sinistri sono caricati nelle banche dati. Trattandosi di obbligo di legge non c'è bisogno del consenso degli interessati. Per tutti i dati si intendono gli estremi del sinistro, nomi di testimoni e danneggiati, nomi dei professionisti incaricati di seguire il sinistro e delle carrozzerie/officine di riparazione, tutti gli elementi della valutazione del danno,

compresi quelli sanitari o clinici e, infine, somme pagate e nomi di chi ha incassato.

I tempi per la raccolta dei dati sono molto stretti: di regola sette giorni. E bisogna osservare le prescrizioni del codice della privacy, in particolare per le questioni di sicurezza della conservazione. In particolare le assicurazioni devono assumere misure preventive e idonee al fine di assicurare la riservatezza, la sicurezza e l'integrità dei dati e delle comunicazioni: tradotto significa le compagnie devono garantire non solo l'adempimento delle misure minime previste dall'allegato «b» al codice della privacy, ma anche tutte le misure atte a evitare dispersioni o intercettazione dolosa delle informazioni personali.

I dati sono registrati nelle banche dati per cinque anni dalla data di definizione di ciascun sinistro.

Dopo il quinquennio i dati sono caricati su un supporto gestito dall'Istituto di vigilanza, che li mette a disposizione dell'autorità giudiziaria penale o degli interessati.

Decorsi dieci anni dalla data di definizione di ciascun sinistro, i dati identificativi di persone fisiche e giuridiche coinvolte a vario titolo nei sinistri vengono cancellati. I restanti dati sono conservati su altro supporto informatico in forma anonima e non possono essere utilizzati al fine di identificare gli interessati.

Rimane ferma la possibilità di uso dei dati anonimi per fini statistici.

Le assicurazioni possono consultare le banche dati per molte ragioni. In primis per arginare tentativi di frode e per controllare dichiarazioni sostitutive. Possono accedere anche l'autorità giudiziaria, le forze di polizia e le pubbliche amministrazioni competenti in materia di prevenzione e contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli.

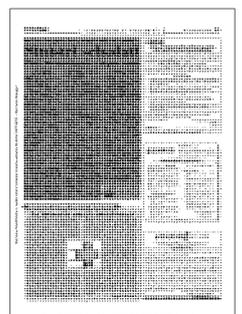
Tutti gli accessi devono essere effettuati da personale abilitato e preautorizzato.

Inoltre i responsabili e il personale delle strutture e degli uffici mediante i quali è effettuata la consultazione sono vincolati al segreto e sono personalmente responsabili per la violazione degli obblighi di riservatezza.

Le possibilità di consultazione, a seconda della tecnica usata, sono molteplici: numero di sinistri presenti per ciascuna targa (o numero di telaio), codice fiscale o partita Iva immessa, numero di sinistri per singolo soggetto, parametri significativi indice di frode. Tutti gli accessi sono tracciati dall'Ivass e in caso di consultazione illegittima delle banche dati scatta la sospensione.

Anche le persone cui si riferiscono i dati possono chiedere di sapere quali sono i dati conservati sul loro conto (articolo 7 del codice della privacy).

—© Riproduzione riservata—■



Scuola e lavoro, mille apprendisti

I contratti di inserimento nel mondo delle aziende. Le 1.600 chance all'Eni

Primo anno di Buona Scuola. L'asticella è molto alta: coinvolgere 500 mila ragazzi in percorsi di alternanza tra i banchi e le imprese. È il numero degli studenti di terza superiore (licei, istituti tecnici e professionali) in questo primo anno di sperimentazione. Al momento il ministero dell'Istruzione non ha ancora diffuso i dati di quanti finora sono stati coinvolti in stage e visite guidate in azienda, ma tra giugno e luglio la contabilità dovrebbe essere chiara. Il target iniziale è firmare (almeno) 1.200 contratti di apprendistato professionale sul modello del duale tedesco coinvolgendo le imprese partner che devono registrarsi presso le camere di commercio manifestando la volontà di aderire al progetto. L'ultimo protocollo, tra le grandi aziende del Paese, l'ha firmato l'Eni. Obiettivo? Coinvolgere 1.600 studenti tra San Donato e gli stabilimenti del gruppo. Entro luglio Italia Lavoro, alle dirette dipendenze del ministero del Welfare guidato da Giuliano Poletti, pubblicherà un avviso pubblico che prevederà 16 milioni di euro per le imprese che attivino un percorso di alternanza scuola-lavoro o un contratto di apprendistato di primo livello. Soldi che serviranno a coprire, con metà fondi, 5.333 richieste di contributo di massimo 1.500 euro a rimborso per sei mesi di tutoraggio.

Sul sistema duale il ministero del Lavoro ha stanziato circa 87 milioni di euro a cui vanno aggiunti 4 milioni di euro che

Lombardia, Marche e Valle d'Aosta hanno deciso di destinare per il prossimo anno formativo. La sperimentazione avviata da qualche mese avrebbe portato già 16 Regioni ad avviare una serie di offerte formative. In Lazio, Piemonte e Lombardia sono stati sottoscritti già quasi mille contratti di apprendistato, principalmente nel settore terziario, manifatturiero e meccanico. Rileva Eleonora Voltolina, direttrice della «Repubblica degli Stagisti» che il processo di

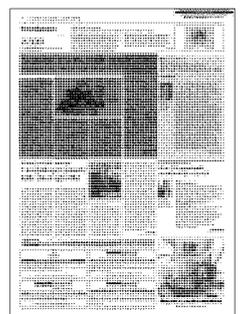
avvicinamento, dopo anni di ritardi, è appena cominciato. «La sensazione — dice — è che non sia ancora chiaro in che cosa e come vengano coinvolti i giovani. Non tutti ottengono uno stage. Molti vengono dirottati in azienda per un giorno in visita guidata. Altri sono «osservatori attivi», ma non si capisce di cosa». Voltolina invita il ministero dell'Istruzione a sviscerare qualitativamente i dati. Certo, non mancano delle sperimentazioni positive come i laboratori

territoriali per l'occupabilità come Expolab e Populab che favoriscono l'incontro tra giovani e aziende. La volontà è di far diventare l'alternanza scuola/lavoro uno strumento definitivo nel percorso formativo di un giovane. Nel prossimo anno scolastico saranno gli studenti del terzo e del quarto ad essere coinvolti per un pubblico potenziale di un milione di ragazzi.

Fabio Savelli
@fabiosavelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni. Il Cane a sei zampe vuole coinvolgere 1.600 studenti nel progetto Buona scuola



Il riconoscimento

Dallo Spazio alla ludopatia Premiati i progetti di cinque scienziate italiane

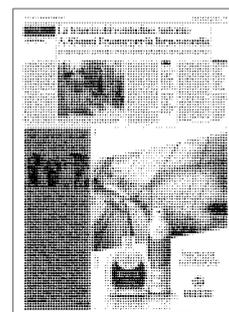


Insieme Le 5 borsiste. Al centro, Cristina Scocchia, amministratore L'Oréal Italia

«La scienza ha bisogno di donne». Eppure, ad oggi, in campo scientifico le ricercatrici sono soltanto il 30 per cento del totale. Una cifra che da sola dice quanto ancora siamo lontani dalla parità. Per questo — per garantire alle donne pieno accesso al mondo scientifico e pari opportunità di carriera — nel 1998 è nato il programma L'Oréal-Unesco For woman in science, che in 18 anni ha premiato 2.530 scienziati in 112 Paesi del mondo e aiutato 2.438 giovani ricercatrici a portare avanti i loro progetti. A cinque di loro — scelte tra oltre 320 candidate dalla giuria presieduta da Umberto Veronesi — ieri a Milano sono state assegnate le borse di studio da 20 mila euro ciascuna (5 mila in più rispetto alla precedente edizione) destinate per il 2016 a ricercatrici italiane under 35 dalla Fondazione L'Oréal con la collaborazione della Commissione nazionale italiana per l'Unesco. Con l'occasione, durante la cerimonia di premiazione, è stato presentato anche il Manifesto for woman in science, un programma in sei punti che ieri hanno sottoscritto anche Stefania Giannini, ministro dell'Università, Giovanni Puglisi, presidente emerito della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, Cristina Scocchia, amministratore delegato L'Oréal Italia, il rettore dell'Università di Milano Gianluca Vago e Graziella Messina, docente nello stesso ateneo. L'obiettivo del Manifesto è quello di raccogliere più firme possibili in vista della Conferenza europea sull'uguaglianza di genere nell'educazione superiore in programma a settembre a Parigi. Un modo in più per sensibilizzare sulla presenza delle donne nel mondo scientifico. Sul palco, ieri le cinque premiate. Irene Di Palma, 31 anni (prima a sinistra nella foto; a seguire le altre e insieme a loro, al centro, Cristina Scocchia), indaga sui «suoni nascosti dell'Universo», quei segnali gravitazionali periodici emessi dalle stelle di neutroni. Francesca Zoratto, 34, osserva il comportamento degli animali — ratti e primati — per trarre strategie contro la ludopatia degli umani. Valentina Emmanuele, 35, progetta nuovi test per diagnosticare le malattie mitocondriali, le più comuni tra le malattie genetiche rare. Martina Sanlorenzo, 30, valuta nuovi approcci per la cura del melanoma, uno tra i più aggressivi tumori della pelle. Maria Vittoria Micioni Di Bonaventura, 33, studia un farmaco contro il *binge eating*, l'abbuffarsi incontrollato tipico della bulimia. Cinque orizzonti sul futuro della scienza. Quella di tutti, senza aggettivi, ma che dalle donne può trarre nuova forza e passione.

Giulia Ziino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Un manifesto digitale per incoraggiare le scienziate”

Il ministro Giannini ai premi Unesco-L'Oréal per 5 giovani ricercatrici



Si parla di parità di genere e si pensa a consigli di amministrazione senza vertici rosa. Il dato è preoccupante ma c'è un ambito in cui l'assenza di genio femminile al comando toglie qualcosa di vitale all'intera società. E' il campo delle scienze, della biologia, della fisica e dell'ingegneria. Qui le donne possono fare la differenza grazie alla specificità della loro intelligenza e creatività, specie in tempi di cambiamenti climatici e necessità di nuove forme di energia. Fenomeni su cui le donne sono in grado di avere l'idea giusta proprio per via del legame particolare con l'origine della vita.

Il manifesto

Per questo 18 anni fa è nato il programma «L'Oréal-Unesco for Women In Science», che premia scienziate e laureate in materie scientifiche, dà loro visibilità, le segue nel loro percorso di carriera e - in due casi - le ha viste arrivare fino al Nobel. Anche l'Italia fa la sua parte e da 14 anni con «L'Oréal Italia per le donne e la Scienza» assegna 5 borse di studio da 15 mila euro che da questa edizione diventano 20 mila. Sono state assegnate ieri a Milano da Cristina Scocchia, ad L'Oréal Italia alla presenza del ministro per la Ricerca Scientifica Stefania Giannini. Alla premiazione è stato annunciato anche il lancio di una campagna digitale per ottenere più visibilità e il sostegno delle istituzioni. Si tratta di sottoscrivere online il Manifesto di «For Women in Science» (www.forwomeninscience.com), già firmato da personalità del mondo acca-

demico scientifico. I risultati della campagna, che si spera diventi «virale», saranno condivisi alla «9th European Conference on Gender Equality in High Education and Research» a Parigi dal 12 al 14 settembre.

Perché tanto è stato fatto ma i numeri dicono che c'è ancora da fare... «Nel mondo i ricercatori donna sono il 30%, nemmeno un terzo del totale - ricorda Cristina Scocchia - e da una ricerca della Fondazione L'Oréal è emerso che il 70% degli italiani ritiene che le donne non possiedano le capacità necessarie per accedere a occupazioni scientifiche di alto livello». Dati confermati dal ministro Giannini: «Le disparità crescono man mano che si avanza verso posti di potere: sono donne il 30% dei professori associati, il 20% degli ordinari, 4 o 5 su 80 rettori». Per questo firma subito il Manifesto e annuncia che il governo metterà il tema «nell'agenda del prossimo G7 in Italia e organizzerà qualcosa di molto importante per i 30 anni del Nobel a Rita Levi Montalcini».

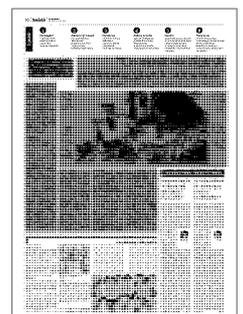
Il premio

Quanto al Premio, le vincitrici hanno meno di 35 anni, risiedono in Italia e sono laureate in discipline nell'area delle scienze della vita e della Materia, comprese ingegneria, matematica e informatica. Le ha scelte - fra 320 - una giuria presieduta dal professor Umberto Veronesi. Queste 5 borsiste italiane del 2016 provengono da studi e città diverse, ma hanno in comune l'originalità delle ricerche. L'oncologa Martina Sanlorenzo sperimenterà l'efficacia di una terapia integrata contro il melanoma, l'astrofisica Irene Di Palma cercherà di captare «I suoni nascosti dell'Universo», la neurologa Valentina Emmanuele si concentrerà sulle malattie mitocondriali. Interessanti anche gli studi di Francesca Zoratto e Maria Vittoria

Micioni, che cercheranno risposte a due disturbi del comportamento in ascesa, il gioco d'azzardo patologico e le abbuffate compulsive di cibo.

La speranza è che queste promesse italiane si confermino scienziate in grado di cambiare il mondo e la nostra vita di tutti i giorni, come è stato per colleghe straniere come Mildred Dresselhaus, fisica che ha studiato i nanotubi in carbonio le cui applicazioni oggi troviamo nei materiali ultraleggeri per l'edilizia, le automobili, le biciclette. O come la biologa Brigitte Kieffer che ha isolato per prima il gene per il recettore degli oppioidi nel cervello, scoperta importantissima per sviluppare nuovi analgesici e dimostrare la base biologica della dipendenza.

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI



2530

scienziate

*premiare
in 18 anni
in 112 Paesi*

92

laureate

*per la loro
eccellenza
in campo
scientifico,
due delle quali
hanno
successivamente
vinto il Nobel*



250

**borse di
studio**

*assegnate
quest'anno in
tutto il mondo*

6.531

le domande

*presentate
per il bando
L'Oreal Unesco
«forwomen
inscience»*

Verso il Cdm. Parola al giudice sulla contestazione dell'omissione di atti d'ufficio se non si avvia subito il procedimento disciplinare - In calendario anche le riforme di Scia e Conferenza dei servizi e l'ok finale all'intesa sui comparti

Assenteisti, «segnalato» il dirigente che non punisce

Gianni Trovati

ROMA

■ Per i dirigenti pubblici che non attivano subito il procedimento disciplinare a carico degli assenteisti scatterà la segnalazione automatica all'autorità giudiziaria, che dovrà valutare caso per caso i presupposti per il reato di omissione d'atti d'ufficio.

Anti-assenteismo

Il decreto anti-assenteismo nella pubblica amministrazione è pronto per il Consiglio dei ministri con questo correttivo, chiesto da Consiglio di Stato e Parlamento e anticipato sul Sole 24 Ore dell'8 giugno. Il testo finale rafforza anche il calendario della procedura, con l'obiettivo di blindare gli obiettivi della sospensione in 48 ore e del licenziamento in 30 giorni per i dipendenti pubblici che vengono individuati in flagrante a timbrare l'entrata e poi evitare l'ufficio. Per evitare rischi, il testo finale dovrebbe prevedere che la notifica sia «contestuale» alla contestazione, in modo da far partire subito il conto alla rovescia; nei casi, che a questo punto dovrebbero essere residuali, di ritardo, i 30 giorni partirebbero comunque dalla notifica. Per i dipen-

ENTI LOCALI

Nel decreto si studia un correttivo per evitare che la frenata degli appalti torni a congelare le risorse per gli investimenti

denti sospesi e in attesa del verdetto, infine, sarà previsto l'assegno alimentare, come accadde negli altri casi di sospensione disciplinare.

Il nodo dei contratti

Insieme al via libera finale sui decreti che tagliano i tempi della conferenza dei servizi e introducono il modello standard per la Scia, il decreto anti-licenziamenti sarà il piatto forte nel menu del Consiglio dei ministri, che dovrebbe approvare anche l'intesa per ridurre da 11 a 4 i comparti pubblici, siglata da Aran e sindacati il 6 aprile e passata al vaglio dell'Economia, e quindi riavviare le trattative sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. I tempi, in realtà, non sono immediati, perché l'intesa andrà esaminata entro 15 giorni dalla Corte dei conti, dopo di che servirà un mese per le riagggregazioni dei sindacati nei nuovi compartimenti delle «funzioni centrali» (dove vengono «fusi» ministeri, agenzie ed enti pubblici) e della «conoscenza» (scuola, università e ricerca). Il contesto, insomma, si completerà ai primi di agosto, ma è probabile che le trattative vere e proprie entrino nel vivo in autunno, con il nuovo testo unico del pubblico impiego già definito. Sul piano economico, ieri la ministra per la Pa e la Semplificazione Marianna Madia ha smentito l'ipotesi di aumenti limitati sui redditi fino a 26 mila euro, ma ha ribadito che «chi ne guadagna 200 mila può aspettare». In pratica, l'atto di indirizzo confermerà l'obiettivo di

proporzionale ai livelli di reddito, ma toccherà ad Aran e sindacati provare a trovare la quadra fra le richieste e le risorse a disposizione.

Il decreto enti locali

In pista per il Consiglio dei ministri c'è anche il decreto enti locali, slittato venerdì scorso perché va ancora completato il quadro delle coperture su una serie di norme per regioni autonome (a partire dai 500 milioni di partecipazione Irpef alla Sicilia), sanità e agricoltura. Nel capitolo sugli enti locali che dà il nome al provvedimento è confermato l'azzeramento delle sanzioni da un miliardo per le Città metropolitane e le Province che hanno sfiorato il Patto di stabilità 2015 (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì scorso), già scontato dalla finanza pubblica grazie ai surplus ottenuti dai Comuni: almeno per ora, però, non è previsto nessun ritocco alle penalità per i 126 Comuni (altri 58 non hanno mandato la certificazione secondo l'ultimo censimento) che hanno sfiorato i vincoli di finanza pubblica, per i quali l'Anci chiede di replicare le sanzioni soft (20% dello sfioramento e 2% delle entrate correnti).

Il correttivo-investimenti

Nel cantiere del decreto entra poi il problema della frenata degli appalti prodotta dall'esigenza di adeguamento alle regole del nuovo Codice entrato in vigore senza un periodo transitorio adeguato (a maggio, come raccontato dal Sole 24 Ore di domenica, il valore dei bandi comunali è stato inferiore del 79% rispetto allo stesso mese del 2015). Il bloc-

co e i tempi tecnici per superarlo adeguandosi alle nuove regole rischiano di azzoppare la ripresa degli investimenti locali prodotta dall'addio al Patto di stabilità, che la Ragioneria generale stimava fra il 10 e il 15%, e di ribloccare le risorse «liberate» già a fine 2015 dal cambio delle regole per i bilanci pubblici. Il rischio, senza correttivi, è che i progetti avviati non arrivino all'aggiudicazione definitiva entro l'anno, e che quindi la spesa in conto capitale torni a congelarsi nell'avanzo di amministrazione: per evitare il problema si studia un correttivo che permetta di mantenere libere le risorse collegate a investimenti che arrivano entro fine anno al progetto definitivo ed esecutivo, anche nei casi in cui l'aggiudicazione ritardi di qualche mese, ma sul punto la discussione è ancora aperta.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI COMPARTI

L'accompagnamento

■ L'intesa siglata a inizio aprile tra sindacati e Aran, l'agenzia che rappresenta la pubblica amministrazione come datore di lavoro, aggrega in quattro comparti gli 11 nei quali oggi è diviso il pubblico impiego a cui fanno riferimento anche le aree dirigenziali

Le nuove funzioni

- I nuovi comparti fanno riferimento a quattro funzioni:
- Centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici) con 247.478 dipendenti
- Locali (regioni/enti locali) con 456.786 dipendenti
- Istruzione e ricerca (scuola, Afam, enti di ricerca, università): 1,1 milioni di dipendenti
- Sanità, oltre 530 mila dipendenti



Da settembre sarà ampliata la sperimentazione voluta dagli ex Profumo e Carrozza

Licei, verso la riforma degli studi Percorso ridotto a 4 anni per 60 nuove prime classi

DI EMANUELA MICUCCI

Superiori abbreviate di un anno per 60 prime classi. Si allarga la sperimentazione del Miur dei cosiddetti licei brevi, che finora ha coinvolto 10 istituti. Lo prevede il Piano nazionale di innovazione ordinamentale, di prossima emanazione, che sarà, per il parere, trasmesso al Cspi, il consiglio superiore pubblica istruzione. Ad annunciarlo il dicastero dell'istruzione in risposta, in Commissione Cultura della Camera, a un'interrogazione di **Annalisa Pannarale** (Sì-Sel) sulla sperimentazione dell'abbreviazione dei percorsi di scuola superiore da 5 a 4 anni avviati nel 2014/25 dall'allora ministro dell'istruzione **Maria Chiara Carrozza**.

Una quadriennalizzazione delle superiori già tra le priorità del Miur con il suo predecessore **Francesco Profumo** per adeguare la durata dei percorsi di istruzione italiani agli standard europei, riducendo gli anni totali di scuola da 13 a 12. Poi confermata dal ministro **Stefania Giannini**, avviando la sperimentazione in altre 4 scuole accanto alle prime 7. Per i 5 istituti statali e i 5 paritari in cui sono attualmente funzionanti percorsi di istruzione quadriennali il Piano nazionale di innovazione ordinamentale «potrà partire già dal prossimo anno scolastico», annuncia il sottosegretario all'istruzione, **Gabriele Toccafondi**. Mentre per le altre prime classi che non hanno già in corso la sperimentazione sarà avviato l'anno scolastico successivo, 2017/18.

Il corso di studi dei licei brevi dovrà garantire, «anche attraverso il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa accordata dall'autonomia scolastica», l'insegnamento di tutte le discipline previste dall'indirizzo di studi di riferimento, in modo da assicurare agli alunni il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze previsti per il V anno di corso, entro il termine del IV.

Si prevedrà un'apposita selezione, mediante avviso pubblico. «I progetti», spiega Viale Trastevere, «dovranno caratterizzarsi per un elevato

livello di innovazione nell'articolazione e nella rimodulazione dei piani di studio, nell'utilizzo delle tecnologie e delle attività laboratoriali, nello sviluppo delle eccellenze, nell'insegnamento con metodologia Clil, nei processi di continuità e orientamento verso i percorsi universitari e postsecondari».

Richiesti specifici requisiti per partecipare: riguarderanno composizione della classe, potenziamento del curriculum, valorizzazione delle attività laboratoriali e delle tecnologie didattiche innovative, potenziamento dell'apprendimento linguistico attraverso la metodologia Clil, realizzazione di percorsi

di alternanza scuola lavoro, partecipazione degli studenti a progetti di valorizzazione delle eccellenze, internazionalizzazione e mobilità studentesca.

I progetti di sperimentazione dovranno caratterizzarsi per un elevato livello di innovazione nell'articolazione e nella rimodulazione dei piani di studio, nell'utilizzo delle tecnologie e delle attività laboratoriali, nello sviluppo delle eccellenze, nell'insegnamento con metodologia Clil, Testo

Per valutare gli esiti, aggiunge Toccafondi, «saranno costituiti Comitati scientifici regionali presso ciascun urs coinvolto e uno specifico Comitato scientifico nazionale presso il Miur» con gli obiettivi, tra gli altri, di «valutare l'anda-

mento del Piano e predisporre annualmente una relazione» che il Miur trasmetterà al Cspi.

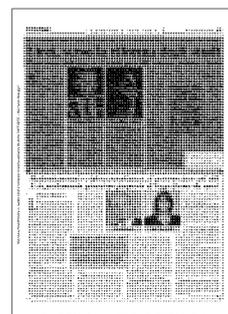
— © Riproduzione riservata —



Francesco Profumo



Maria Chiara Carrozza



L'Anac vuole rendere più trasparenti le aggiudicazioni. La legalità contribuisce al punteggio

Il rating d'impresa ineludibile

Valutazione obbligatoria per partecipare alle gare d'appalto

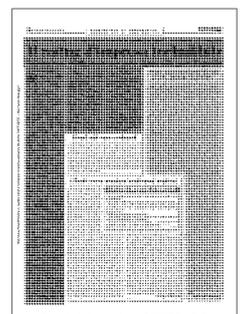
DI ANDREA MASCOLINI

Rating di impresa obbligatorio per qualificarsi alle gare di appalto di contratti pubblici; rating di legalità considerato elemento premiale, così come l'assenza di iscrizione di riserve; penalizzate le imprese soccombenti e condannate alle spese per lite temeraria o per inammissibilità del ricorso; valutata positivamente la regolarità contributiva e il pagamento entro 30 giorni dei subappaltatori; attenzione anche al patrimonio netto e al rapporto costo del personale/fatturato. Sono questi alcuni degli elementi sui quali l'Anac sta impostando le linee guida sul rating di impresa, di cui venerdì è stato pubblicato il documento di consultazione (osservazioni sul sito Anac entro il 27 giugno), insieme ad altri due sull'esclusione per grave illecito professionale e sul monitoraggio sulla permanenza, in capo all'operatore economico di un PPP, del cosiddetto rischio di domanda. Nel documento di consultazione viene formulata una proposta, attuativa dell'articolo 83, comma 10 del decreto 50/2016, che parte dal principio che il rating di impresa, necessario per la qualificazione agli appalti di lavori, deve valere anche per gli appalti di forniture e di servizi e anche per le imprese straniere che partecipano ad appalti in Italia. L'Anac parte dalla scelta di attribuire un unico punteggio finale «che sintetizzi in un dato numerico tutte le informazioni che lo compongono», attraverso il metodo della «somma ponderata». Saranno presi in considerazione, nell'ipotesi formulata da Anac, sia elementi positivi, sia elementi negativi con un evidente spinta all'adozione di modelli di prevenzione degli illeciti (es. legge 231/01). Fondamentali, nell'attribuzione dei punteggi, i requisiti reputazionali sul comportamento dell'impresa che l'Anac precisa, opportunamente, che non dovranno essere influenzati da valutazioni discrezionali delle stazioni appaltanti. Conteranno quindi gli indici espressi-

vi della capacità strutturale dell'impresa, diversi da quelli utilizzati nella qualificazione, ma che hanno un riflesso sulla performance e affidabilità, esempio il patrimonio netto e il rapporto fra costo del personale e fatturato. Altro elemento sarà il rispetto dei tempi e dei costi previsti per l'esecuzione, con una premialità per la consegna senza iscrizione di riserve. Verrà valutata anche l'incidenza del contenzioso sia in sede di partecipazione alle gare sia di esecuzione dei contratti. In questi casi si penalizzerà chi è stato condannato per lite temeraria e per inammissibilità

del ricorso per carenza di legittimazione attiva, mentre non si considereranno le soccombente in caso di precontenzioso vincolante presso l'Anac. Il rating di legalità (opzionale per le imprese con fatturati oltre 2 milioni), rilevato dall'Anac in collaborazione con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sarà elemento premiale ai fini dell'attribuzione del rating di impresa. La regolarità contributiva, compresi i versamenti alle casse edili, valutata con riferimento ai tre anni precedenti, varrà come elemento premiale; invece l'irregolarità, anche se non definitivamente accertata, rileverà come penalità. Un'attenzione particolare anche alle misure sanzionatorie amministrative

per i casi di omessa o tardiva denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di contratti pubblici, comprese le imprese subappaltatrici e le imprese fornitrici di materiali, opere e servizi. L'Anac ipotizza anche che il rating di impresa possa essere utilizzato «come criterio di preferenza» per la scelta degli offerenti nelle procedure ristrette, nel dialogo competitivo e nel partenariato per l'innovazione (e quando si limita il numero dei candidati invitati a presentare offerta, cosiddetta forcella). Per l'Autorità, inoltre, potrebbe essere valutato positivamente il fatto che l'impresa paghi entro 30 giorni i subappaltatori.



Dichiarazioni. Oggi vertice per valutare il rinvio di venti giorni per i contribuenti soggetti a studi di settore

Rispunta la proroga per pagare Unico

**Flavia Landolfi
Gianni Trovati**
ROMA

■ Potrebbe arrivare oggi la **proroga dei versamenti di Unico** per i 3,5 milioni di contribuenti soggetti agli **studi di settore**. Sul tema ieri hanno lavorato sia al ministero dell'Economia sia all'agenzia delle Entrate, e la questione sarà sottoposta oggi all'attenzione del ministro dell'Economia, Piercarlo Padoan, per la decisione finale: in cantiere c'è un rinvio di 20 giorni, che potrebbe a fissare la nuova scadenza intorno al 7 luglio.

Il rinvio è un grande classico del calendario fiscale, ma quest'anno la vicenda ha assunto contorni diversi. L'amministrazione finanziaria ha infatti lavorato per tagliare i tempi di predisposizione di Gerico, il software per gli studi di settore che infatti è stato rilasciato il 12 aprile mentre lo scorso anno la versione definitiva aveva visto la luce solo il 27 maggio.

L'accelerazione, in linea con l'obiettivo di dare più stabilità al calendario delle scadenze non solo fiscali, non ha però fermato le richieste di rinvio, motivate soprattutto per due ragioni. Rilasciato il software, non sono mancati gli aggiornamenti successivi, che hanno ritardato l'assetto definitivo dei calcoli. Gli studi dei professionisti, poi, sono sotto pressione in vista del «giorno delle tasse» in calendario giovedì, che tra saldi e acconti delle imposte dirette di

persone fisiche e società, prima rata dell'Imu e di quel che rimane della Tasi e contributi mette in fila ben 24 scadenze (si veda Il Sole 24 Ore di domenica). Nell'agenda dei professionisti ci sono poi le oltre 160 mila comunicazioni di anomalia che riguardano gli studi di settore 2015, e i tanti aspetti di una gestione fiscale che fatica a trovare ordine: in queste settimane il governo aveva lavorato a un decreto semplificazioni correttivo della delega fiscale, ma sul finale il pacchetto degli interventi si è appesantito fino a far preferire la strada di un decreto legge ad hoc esterno alla delega.

Negli ultimi giorni, la querelle sul rinvio è stata riaccesa anche da una dichiarazione postata venerdì su Facebook dal viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti, che aveva sottolineato l'assenza di una richiesta ufficiale da parte del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Questa presa di posizio-

ne ha determinato ieri la replica di Gerardo Longobardi, presidente del Cndcec, intervenuto rivendicando che il consiglio nazionale «ha tempestivamente sottoposto al viceministro e al direttore dell'agenzia delle Entrate l'estrema difficoltà» dei professionisti, in un'ottica di rapporti con ministero e agenzia condotti «evitando eccessivi formalismi per badare alla sostanza dei problemi». Alla luce di questo, i professionisti si dicono «confidenti» nel rinvio, «sia pure sul filo di lana». A Zanetti ha risposto anche il presidente dell'ordine di Milano Alessandro Solidoro, ricordando che «la proroga è stata chiesta pubblicamente e istituzionalmente da ordini territoriali e associazioni di di-

verse settimane»

In questi giorni, comunque, si sono intensificate anche le richieste ufficiali. Con una nota congiunta le associazioni nazionali dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) hanno fatto sapere di aver inviato ieri un'ulteriore lettera al ministro dell'Economia Padoan, ai viceministri Zanetti e Casero e al direttore dell'agenzia delle Entrate Orlandi, ricordando le varie tappe con cui l'amministrazione finanziaria ha fornito i chiarimenti più recenti e appellandosi allo Statuto del contribuente che imporrebbe di lasciar passare 60 giorni dalla definizione delle regole alla richiesta ai contribuenti.

Le date

16 giugno

La scadenza

I versamenti di Unico dovrebbero essere effettuati da parte di tutti i contribuenti entro giovedì 16 giugno. Finora il Governo aveva escluso la possibilità di una proroga

20 giorni

Il possibile rinvio

Oggi la decisione sul rinvio fino a 20 giorni per i contribuenti sottoposti agli studi di settore



L'Alto Adige bocchia il suo aeroporto

Sorpresa al referendum, il 70% dice no al finanziamento pubblico di quello di Bolzano
Sconfitta la Provincia autonoma: "Scelta sbagliata, ma rispetteremo il vostro voto"

MAURIZIO DI GIANGIACOMO
BOLZANO

La Provincia autonoma di Bolzano non finanzierà più l'aeroporto del capoluogo. Clamoroso l'esito del referendum al quale gli altoatesini sono stati chiamati domenica: alla consultazione popolare ha partecipato il 46,7% degli aventi diritto al voto - superato, quindi, il quorum del 40% - e il 70,7% si è espresso per il no alla discussione del disegno di legge che prevedeva appunto nuovi finanziamenti pubblici, in particolare per l'allungamento della pista, in sostanza il «salto di qualità» dello scalo dal punto di vista turistico.

Esulta, ovviamente, il fronte del no, sul quale si erano schierati ecologisti e protezionisti ma anche - trasversal-

mente - i Comuni più vicini all'aeroporto, e cioè quelli della Bassa Atesina e dell'Oltradige, oltre a buona parte delle opposizioni di lingua italiana e tedesca. Mastica amaro il presidente della Provincia autonoma, Arno Kompatscher, che tanto aveva puntato sul potenziamento della struttura in campagna elettorale, spalleggiato dagli albergatori - la maggioranza dei sì è arrivata dalle vallate a più spiccata vocazione turistica - e dalle categorie economiche in genere.

Ma l'esito del referendum - paradossalmente - costituisce anche una piccola vittoria per il Landeshauptmann (il presidente) sotto il profilo del metodo: ieri anche le opposizioni gli hanno riconosciuto coraggio per aver sottoposto

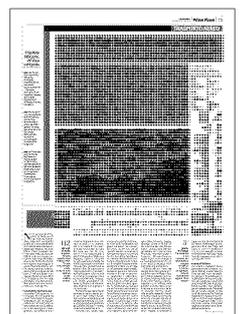
a consultazione popolare una questione annosa come quella dell'aeroporto, al centro dello scontro politico da due decenni. E mentre fuori da Palazzo Widmann - sede del governo provinciale - gli oppositori festeggiavano addirittura con caroselli d'auto, il presidente non ha perso tempo per assicurare che la volontà popolare sarà rispettata: «Rimango convinto che un aeroporto gestito dalla mano pubblica secondo regole ben precise sarebbe stata la soluzione migliore - ha detto Kompatscher -, ma i cittadini hanno deciso diversamente ed è questa l'essenza della democrazia. Ora metteremo in pratica la loro decisione».

La Provincia autonoma di Bolzano sarà infatti chiamata

a cedere il 100% della partecipata Abd (Airport Bolzano Dolomiti), società che gestisce l'aeroporto, le cui quote verranno messe in vendita. «Nel caso in cui non vi fossero interessati - ha aggiunto - la Abd verrà liquidata e la concessione aeroportuale passerà all'Enac».

Ma la vittoria del «no» costituisce un pericoloso precedente per la giunta provinciale: a Laives, il Comune che assieme al capoluogo avrebbe subito il maggiore impatto dall'ampliamento dell'aeroporto, anche Liliana Di Fede, ex sindaco e attuale segretario del Pd - al governo della Provincia assieme alla Svp di Kompatscher - ha festeggiato la bocciatura.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

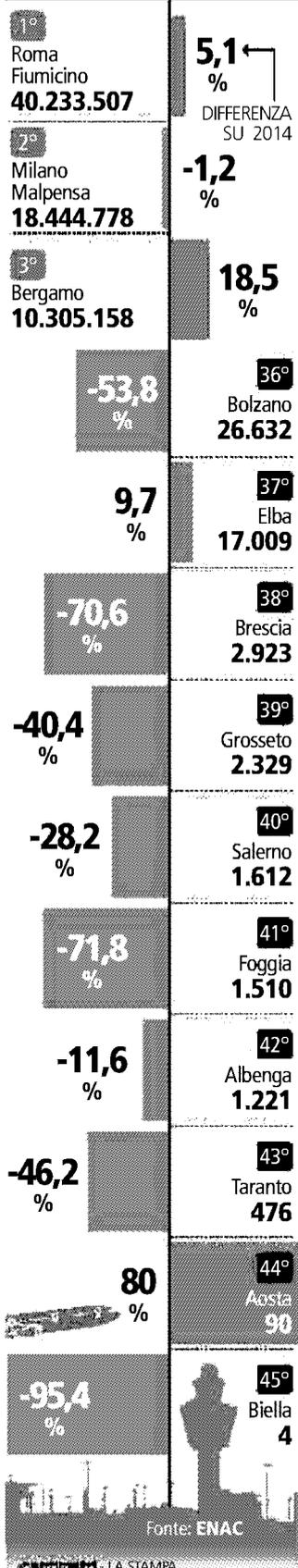


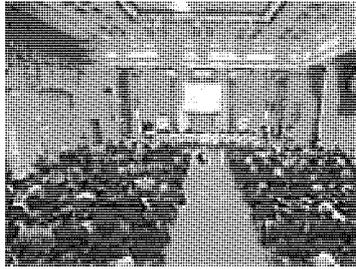


Una veduta aerea dell'aeroporto di Bolzano: il referendum, bocciato, proponeva di allungare la pista

ANSA

Graduatoria degli scali italiani (TOTALE PASSEGGERI - DATI 2015)





La guida

Al Tempio di Adriano testimoni e idee a confronto

Il Tempio di Adriano, in piazza di Pietra a Roma (foto) il 16 giugno, dalle 11, diventerà un hub digitale dove si discuterà The digital R/evolution, The Italian Way for Digital Transformation. Moderatore Massimo Russo (La Stampa), e interventi di Francesco Boccia (presidente Commissione Bilancio Camera dei Deputati), Andrea Cardamone (ad di Widiba), Roberto Cingolani (direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia - IIT- di Genova), Maurizio Santacroce (direttore payments&services, nel Board di Sisal Group) e Fabio Vaccaroni (managing director Google). Ingresso libero fino a esaurimento posti, su prenotazione al sito sisalpay.digitalevolution@strumenti-sa.it.

L'appuntamento Ci informiamo online ma poi andiamo in negozio; oppure proviamo i prodotti in bottega e dopo li cerchiamo scontati sulla Rete. Un workshop organizzato a Roma da SisalPay analizza le sfide dettate dai consumatori

SE L'IBRIDO È SICURO

L'EVOLUZIONE DIGITALE IN ITALIA: UN «DIALOGO» VIRTUALE-REALE (CHE ROMPICAPO PER I VENDITORI)

di **Edoardo Segantini**

Si pronuncia e-commerce ma è molto di più. I centimetri quadrati che compongono lo schermo dello smartphone, dice il senior advisor di EY François de Brabant, sono i più osservati della storia umana. Quella minuscola superficie, osserva l'esperto d'innovazione tecnologica, è la via d'accesso tra il mondo virtuale e il mondo reale, una porta attraverso cui miliardi di persone passano più volte ogni giorno.

È proprio questo passaggio, questo varco formidabile fra i due mondi, che caratterizza le nuove abitudini dei consumatori, in particolare gli italiani, quando acquistano in negozio dopo essersi documentati online, o fanno shopping online dopo aver visitato la bottega. Sistemi ibridi, li chiamano

gli esperti, che giovedì ne discuteranno a Roma durante un workshop organizzato da SisalPay Exchange.

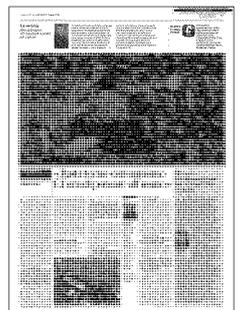
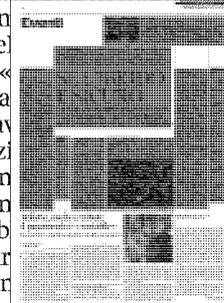
Ma vediamo il contesto. «Rispetto agli altri europei, agli americani e soprattutto agli asiatici — dice Andrea Rangone del Politecnico di Milano — gli italiani hanno una propensione all'acquisto online inferiore. Ciò dipende, in una certa misura, dal fatto che la diffusione dell'e-commerce è stata a lungo legata alla diffusione del pc, che ci vedeva tra gli ultimi. Oggi che, sempre più, si compra via smartphone o tablet, parte della distanza può essere recuperata».

Se poi si guarda al commercio elettronico dei beni prodotti in Italia e venduti in tutto il mondo, ad esempio moda, design e alimentari, «il nostro Paese ha l'opportunità di fare marketing planetario. Lo stesso sbarco del sito cinese Aliba-

ba nello Stivale, e gli accordi già firmati con i marchi italiani, lasciano intendere le potenzialità del made in Italy online».

Non pensate però che sia un gioco facile. Bisogna saper fare del buon marketing. Nei suoi anni di amministratore delegato della Pomellato (gioielli) così come oggi da presidente della Sergio Rossi (scarpe), Andrea Morante ha dedicato al tema una crescente attenzione. «Nel settore del lusso se uno raggiunge il 10% di vendite online può essere contento»: in effetti, in Italia,

l'economia il 5% del taglio. «Se il mercato tutto lavoro nazioni differenziali di pubblico, usando fondata



network». E qui arriviamo ai sistemi ibridi virtuale-reale. I consumatori, a volte, utilizzano i siti web per informarsi sui prodotti e sui pareri degli altri clienti: un risparmio di tempo e denaro sia per il venditore che per il compratore. In altri casi, invece, si visita il negozio come uno showroom ma poi si compra via Internet, cercando lo sconto. In questo caso, a guadagnarci è soprattutto il cliente, perché il venditore deve sobbarcarsi i costi, spesso alti, del punto vendita. «Que-

sta è la ragione che porterà — secondo Morante — a una graduale riduzione dei negozi».

Tanto più se si tiene conto di un altro elemento. A frenare l'e-commerce contribuiscono la diffidenza e la sfiducia nella consegna dei prodotti, che a sua volta dipende dalla logistica. Ma proprio in questa direzione sono concentrati, a livello internazionale, gli sforzi maggiori e i progetti più innovativi.

Alcuni puntano sulla tempestività, come Prime Now di Amazon (da poco, anche a Milano). Altri sulla riduzione dei costi. «Un'ipotesi suggestiva — dice Rangone — è la crowd-sourced logistics, ovvero la logistica affidata agli utenti». Sia Amazon, con il servizio Flex, sia Uber, con UberEats, hanno attivato sperimentazioni per capire se e di quanto possano ridursi i costi di distribuzione. Dalle prime stime, sembrereb-

be di un terzo rispetto alla classica consegna a casa con il corriere espresso.

Altrettanto interessante è il brevetto di predictive shipping depositato da Amazon, che prevede la spedizione preventiva in aree dove ci si aspetta l'ordinazione di particolari prodotti perché visti online più volte o inseriti nelle wishlist.

Ma anche in Italia, le ricerche mostrano un certo impegno innovativo dei distributori. Servizi come la consegna «in punto vendita», «su appuntamento» e «al piano» sono offerti dalla metà degli operatori censiti. Altri, come il recapito la domenica e la consegna con installazione, sono proposti da un operatore su quattro. Insomma, il mondo cammina rapidamente: quello virtuale come quello reale. Vince chi si muove meglio e più in fretta.



Lo sbarco del sito cinese Alibaba fa intendere le potenzialità del made in Italy sul web

La partita si gioca sulla distribuzione. Amazon e Uber provano la logistica affidata agli utenti



L'hub dei prodotti Il centro smistamento Amazon, vicino a Piacenza

21

i miliardi di spesa nel 2015 dagli italiani senza l'utilizzo di denaro fisico

57

i milioni di euro di bollette saldate con il cellulare, senza andare alle Poste

20

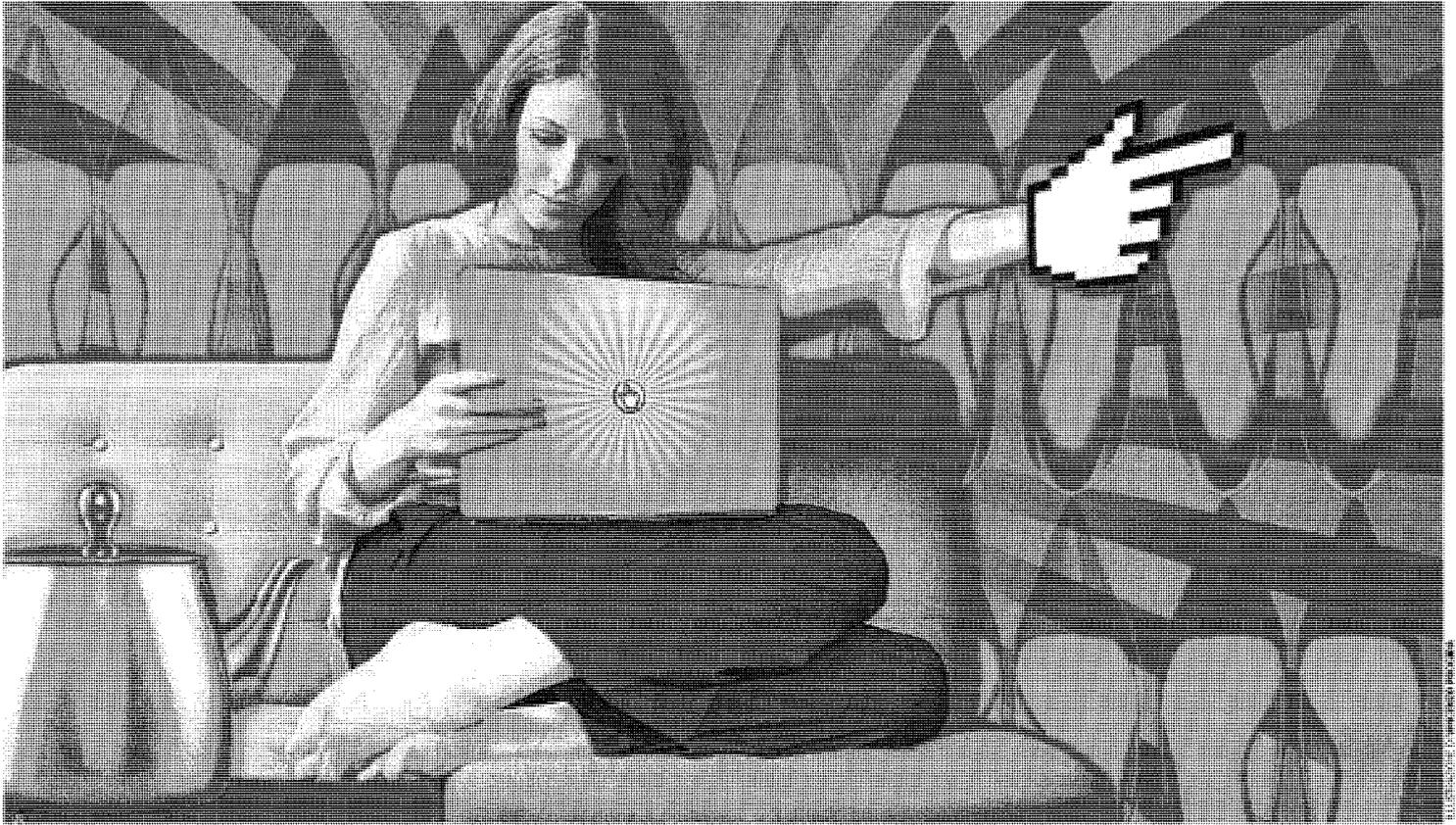
i milioni di carte contactless degli italiani: un anno fa erano solo 12 milioni

5

la percentuale di vendite e-commerce totali al dettaglio, in Italia (dati Osservatorio del Politecnico di Milano)

1

euro, soltanto, ogni 200, è oggetto di scambio digitale (1 transazione digitale su 85)

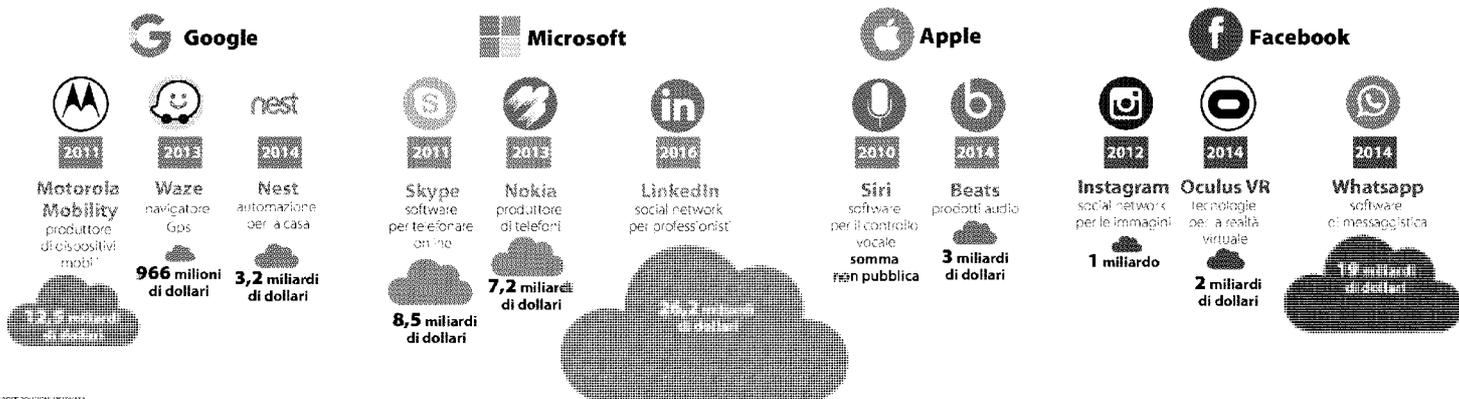


Il caso

L'acquisizione.

La società di Seattle investe una delle cifre più alte nella storia dell'hi-tech per la piattaforma che mette in contatto professionisti e aziende

Le maggiori acquisizioni dei big della tecnologia (in dollari)



Microsoft punta sul social del lavoro compra LinkedIn per 26 miliardi

CLAUDIO GIUA

ROMA. L'antica e carica di gloria Microsoft definirà nei prossimi mesi l'acquisizione di LinkedIn, il più verticale e professionale dei social network, che ha cambiato il modo di cercare e trovare lavoro e ha indirettamente causato la chiusura di migliaia di agenzie del settore. Così, dopo YouTube tempestivamente inglobata da Google nel 2006, dopo Instagram e WhatsApp sulle quali ha messo le mani Facebook nel 2012 e nel 2014, dopo Periscope che Twitter s'è aggiudicata l'anno scorso, un altro social finisce nel recinto delle proprietà di un protagonista dell'era digitale.

Microsoft non s'è fatta scoraggiare dall'insuccesso patito nel 2013 con l'acquisto per 7,2 miliardi di quanto rimaneva del colosso telefonico finlandese Nokia. Soldi buttati o quasi. Era pe-

Il network manterrà il proprio marchio. Nadella: "Con noi può accelerare la crescita"

rò un'altra storia, poiché venditore e compratore pativano di simili carenze di visione del futuro. La nomina nel 2014 di Satya Nadella a Ceo ha ridato all'azienda di Redmond prospettiva e strategia. Tanto che da mesi gli analisti si attendevano che il manager indiano mettesse a segno un'acquisizione finalizzata a ritagliare

per Microsoft uno spazio e un ruolo tra Google e Facebook. Ci aveva già provato nel 2011 l'allora Ceo Steve Ballmer comprando per 8,5 miliardi Skype, popolare servizio per chiamate e conferenze call. Ci prova adesso più consapevolmente Nadella spendendo come mai in passato: 26,2 miliardi di dollari in contanti, ogni azione LinkedIn viene pagata 196 dollari, 65 più del valore in Borsa alla chiusura di venerdì.

Confrontando i grafici dei valori borsistici dell'ultimo anno dell'azienda fondata nel 1975 da Bill Gates e Paul Allen e di quella creata nel 2002 da Reid Hoffman si capisce perché all'acquisto si arriva solo adesso: i percorsi sono opposti, con una crescita costante per l'ex regina assoluta dei sistemi operativi e un calo rilevante per LinkedIn, che fatica a monetizzare la comunità di 433 milioni di utenti, tutti di profilo medio-alto, di cui 105 milioni attivi ogni mese e con una forte propensione a utilizzare i servizi del network via smartphone o tablet.

Nella versione base, LinkedIn consente a ciascun membro di aggiornare il proprio curriculum e di rimanere in contatto con colleghi e amici. Qualsiasi promozione o cambiamento di azienda diventa patrimonio della cerchia di utenti connessi. Inoltre, LinkedIn assicura un flusso di notizie inerenti gli interessi prevalenti

tra quanti sono tra loro in collegamento. Nelle versioni premium, si ha accesso a informazioni sull'utilizzo del proprio curriculum da parte di altri. Gran parte delle aziende usa in prima battuta LinkedIn per cercare personale. Ma gli abbonamenti non costituiscono un modello di business sufficiente e la pubblicità continua a scarseggiare.

Perché allora Microsoft e, in particolare, Nadella puntano su LinkedIn, che porta in dote 9200 dipendenti e 15 sedi in giro per il mondo, oltre a quelle negli Stati Uniti? Anzitutto perché ogni piano di crescita delle multinazionali digitali non può più prescindere da una forte presenza nell'ecosistema "social". Ogni giorno gli utenti della rete passano lì ore e ore, compresi il miliardo e duecento milioni che hanno Microsoft Office come proprio sistema operativo. Secondo Nadella, l'integrazione delle due comunità, di fatto sovrapponibili, creerà occasioni di ricavi aggiuntivi provenienti sia dagli abbonamenti, sia dalla pubblicità. Dalla combina-

zione dei grafi sociali emergeranno poi nuovi flussi di servizi gratuiti e a pagamento destinati soprattutto alle aziende. Ma già in una fase iniziale le applicazioni più importanti di Microsoft come Skype, Outlook e Office dovrebbero trarre vantaggio dalla precisa identificazione - nome, cognome, collocazione professionale, storia personale, interessi e aspirazioni - di ogni utente di LinkedIn. E viceversa.

Il matrimonio appare di ottime prospettive. Ed è in linea con la politica di crescita per aggregazioni che Google e Facebook - più ancora di Apple - stanno praticando da tempo. Il motore di ricerca e il social network si muovono con grande agilità, comprando quando i prezzi delle startup più promettenti sono già alti per i concorrenti meno liquidi mentre sono ancora affrontabili per le loro tasche. Nadella, che verosimilmente si muove in sintonia con Bill Gates, è costretto a puntare su realtà più consolidate, ma vuole raggiungere lo stesso obiettivo: ottenere sinergie che sprigionino servizi e, poi, valore.

Il colosso di Redmond prova a sfidare il dominio di Facebook sulle comunità online



NUMERI

433 milioni

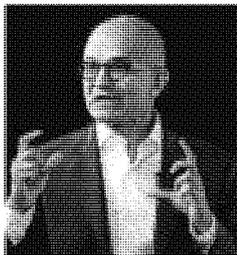
I PROFILI SU LINKEDIN

Il "social per professionisti" nasce nel 2003, ma è in questo decennio che esplode: oggi conta 433 milioni di utenti con profilo

2,99 miliardi

IL FATTURATO

La gran parte dei profitti di LinkedIn, sotto il Ceo Jeff Weiner, vengono dai servizi per il reclutamento offerti alle aziende



26,2 miliardi

OPERAZIONE RECORD

Questa è l'acquisizione più costosa di Microsoft (sopra, il Ceo Nadella) una cifra superiore anche a quella pagata da Facebook per Whatsapp

196 dollari

IL PREMIO

L'offerta rappresenta un premio di quasi il 50% sulla chiusura di Borsa di venerdì, anche se sotto i massimi toccati da LinkedIn nel 2015

Dopo lo stop del Tar Lazio il mingiustizia annuncia l'intenzione di ricorrere al Cds

Specializzazioni senza pace

Per i legali si avvicina il rischio di uno standby prolungato

DI GABRIELE VENTURA

Non si ferma la battaglia legale sulle specializzazioni forensi. Il ministero della giustizia impugnerà infatti davanti al Consiglio di stato la sentenza del Tar Lazio che ha bocciato i criteri con i quali sono state individuate le aree di specializzazione (si veda *ItaliaOggi* del 15 aprile scorso). Lo ha annunciato il Guardasigilli, Andrea Orlando, nel corso del Cinquantenario Aiga che si è svolto il 10 e 11 giugno scorsi a Roma. «Riteniamo che la censura del Tar Lazio», ha detto il ministro, «sia ingiustificata e inaccettabile perché viene contestato il criterio secondo il quale abbiamo individuato le aree di specializzazione. E vero che, da un lato, tale criterio deve essere motivato, ma non può essere elemento di discrezionalità politica. All'interno della stessa materia possono essere individuate una o più specializzazioni ma tale scelta non è definibile ex ante, ma sulla base di una valutazione di carattere discrezionale. Opporremo le nostre ragioni e metteremo in evidenza il fatto che all'interno del decreto è presente una norma che prevede la revisione periodica delle specializzazioni». Orlando si è poi rivolto alle anime dell'avvocatura che hanno impugnato il decreto al Tar Lazio, assicurando che comunque le specializzazioni, qualora non convincessero, possono essere riviste tra sei mesi. «La scelta è tra partire con aree che non convincono ma che possono essere riviste e non partire del tutto», ha sottolineato, «lasciando così la strada aperta a coloro che affermano che siccome le offerte dei servizi legali sono uguali tra loro, possono essere valutate esclusivamente sulla base dei costi». Nel frattempo

il Consiglio nazionale forense stava valutando, insieme alle associazioni specialistiche e alle altre istituzioni coinvolte nella attuazione del decreto, la possibilità di presentare a Via Arenula una proposta di elenco alternativo di aree specialistiche, che rispettasse i dettami indicati dal Tar Lazio (si veda *ItaliaOggi* del 17 maggio scorso). La decisione di Orlando cambia però le carte in tavola, rischiando di lasciare le specializzazioni in stand by. Esprime perplessità, riguardo la scelta di Orlando, il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Mirella Casiello. «Lesigenza di modificare il regolamento», spiega, «è avvertita da una fetta importante dell'avvocatura: l'Oua, l'Anf, gli ordini di Roma, Milano e Palermo. Mi stupisce, quindi, che di fronte a una volontà così ampia di rivedere le specializzazioni, il ministro decida comunque di andare avanti per vie giudiziarie, anziché modificare il regolamento ascoltando anche il parere di chi ha rilevato le problematiche confermate dal Tar».

